

“À l'ombre de Cerlogne” - 21 octobre 2010

Un progetto sui nomi di persona: l'Archivio Storico Antroponimico della Valle d'Aosta (ASAVDA)

Gianmario Raimondi

L'ANTROPONOMASTICA FRA LE ALTRE SCIENZE DEL LINGUAGGIO

L'antroponimia è l'insieme dei nomi propri riferiti alle persone: i nomi personali (o “individuali”, o “nomi di battesimo”), i nomi familiari (o “cognomi”), i soprannomi. Il settore della linguistica che se ne occupa è detto “antroponomastica”, denominazione parallela a quella di “toponomastica” per lo studio dei nomi di luogo.

Lo studio dei sistemi di denominazione personale riveste ovviamente un particolare interesse per le scienze a carattere storico-sociale: dalla storia delle strutture familiari, alla demografia storica, alla storia dei sistemi sociali, dove (ad esempio) l'osservazione della diffusione e della frequenza di particolari nomi di battesimo può rivelare la presenza di specificità culturali, religiose o politiche, legate al contesto esaminato; o dove l'osservazione dei soprannomi familiari può permettere di individuare alcuni dei caratteri (mestieri, movimenti migratori, strutture sociali) degli stadi medievali delle nostre civiltà. Accanto alla storia della società, anche la storia dell'individuo e delle famiglie (secondo le diverse prospettive della prosopografia, della genealogia e dell'araldica) trova nell'antroponomastica un'importante sponda scientifica.

In quanto parte integrante dei nostri sistemi linguistici, tuttavia, i nomi propri riferiti a persone (e in particolare i cognomi, che costituiranno l'oggetto primario di questa esposizione) sono soprattutto un oggetto di studio di notevole importanza per la linguistica. Una linea primaria di interesse è costituita dall'indagine linguistico-storica e dialettologica di carattere etimologico, dato che i nomi di famiglia (o cognomi), fissatisi in linea generale in un'epoca compresa fra il XII e il XV secolo, rappresentano dei veri e propri “fossili linguistici” relativi allo stadio antico delle varietà linguistiche locali: i dialetti o, come generalmente si preferisce chiamarli quando ci si riferisce al periodo medievale, i “volgari”. Ma il processo di fissazione degli antroponimi familiari è anche molto rappresentativo dei complessi procedimenti di adattamento (parlato / scritto; lingua subordinata / lingua-tetto) conseguenti alla situazione di “diglossia” in cui le varietà locali si sono trovate per secoli, evidenziando interessantissime problematiche relative sia alla sfera del significante (rapporto fra sistema fonologico e sistema grafico; scriptologia), sia a

quella del significato (opacizzazione, rietimologizzazione). In ultimo, il dominio degli antroponimi è capace di mostrare efficacemente una delle dinamiche fondamentali della creazione linguistica (glossopoièsi), ovvero l'atto stesso della "denominazione", di regola remoto e nascosto per i nomi della lingua comune, e invece spesso sufficientemente visibile, o perlomeno indagabile, nei suoi aspetti motivazionali e "iconimici" (per cui cfr. Alinei 2009) per gli antroponimi familiari.

L'INTERPRETAZIONE DELL'ANTROPONIMIA FAMILIARE

Confrontandosi con significanti in larga misura "opachi" (ovvero, privi di significato apparente), lo studio dell'antroponimia familiare è fondamentalmente un'operazione di "interpretazione"; la quale, per poter procedere in maniera scientificamente convincente, deve fondarsi su alcuni principi generali.

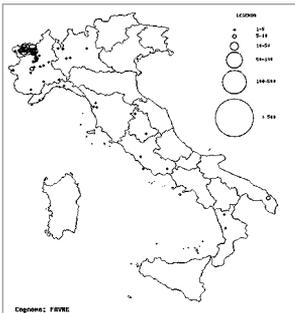
Un primo principio generale è l'aderenza con il contesto geografico di origine dei cognomi, e questo sia dal punto di vista linguistico sia da quello storico-sociale. Cognomi come il siciliano *Camilleri*, il veneto *Marangon* o il valdostano *Ramolivaz*, si spiegano solo a partire dai rispettivi contesti linguistici e storici: il primo è in relazione linguistica col sic. *cammilleri* 'cammelliere', e con il contesto storico della presenza ancora in epoca normanna di questo animale nella Sicilia di tradizione araba; il secondo con la denominazione veneta *marangon* per 'falegname' e, soprattutto nel veneto lagunare, per il 'carpentiere navale', denominazione metaforica ispirata al nome dello *smergo*, uccello palustre che, come il carpentiere navale, entra ed esce continuamente dall'acqua; il terzo con il nome patois *Ramoliva* per 'ulivo benedetto' e estensivamente per la festività della Domenica delle Palme¹.

In tutti e tre i casi, l'aderenza al contesto garantisce il rispetto di tre aspetti euristici fondamentali, e cioè:

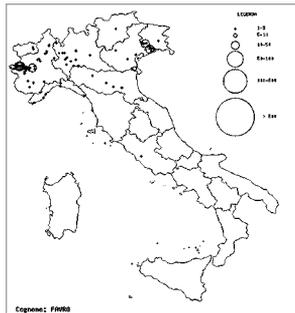
1) l'adeguamento all'anteforma etimologica e al suo significato (sic. *cammilleri* 'cammelliere', ven. *marangon* 'carpentiere', vald. *ramoliva* 'olivo benedetto; Domenica delle Palme');

2) la giusta considerazione degli aspetti relativi alla "forma" linguistica dei tre cognomi in esame, e di quelli formalmente simili dell'area (il significato singolare e non collettivo dei cognomi di mestiere siciliani in *-eri*, come *Ferreri*, *Carpinteri*, *Bruculeri*, ecc.; la conservatività della terminazione consonantica in *-n* nei cognomi veneti come *Camon*, *Sgorlon*, *Manin*, *Brusegan* ecc.; l'introduzione della *-z* grafica finale, con valore indicativo dell'atonia dell'ultima sillaba nei cognomi valdostani come *Aguettaz*, *Marguerettaz*, *Lucianaz* ecc.);

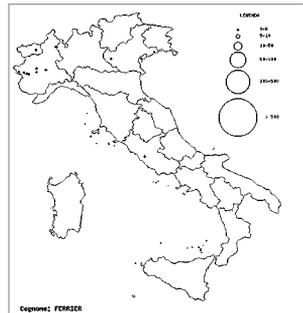
3) infine, la correlazione del significato dell'anteforma a un probabile (o possibile) contesto motivazionale concreto che ne determina l'adozione in



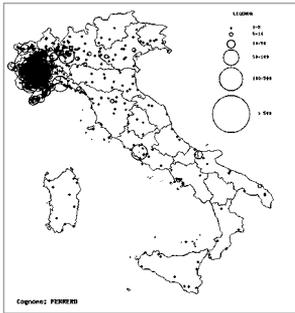
Favre



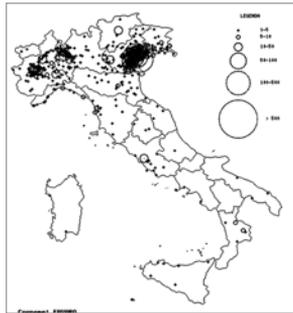
Favro



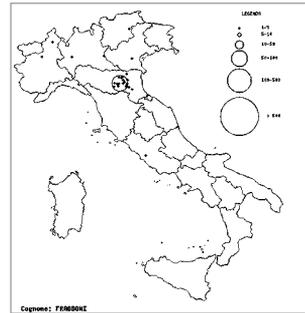
Ferrier



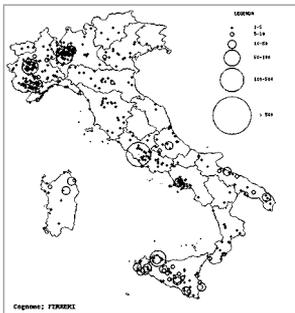
Ferrero



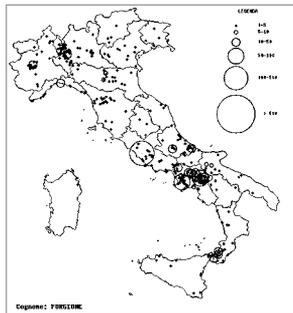
Favaro



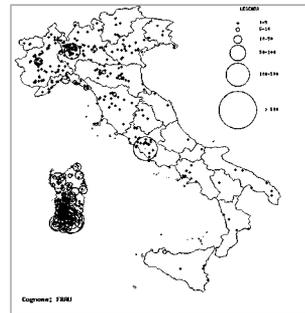
Frabboni



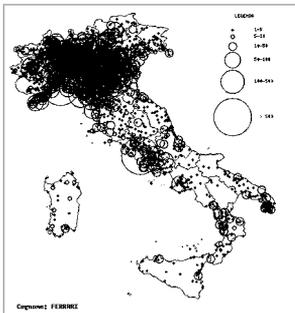
Ferreri



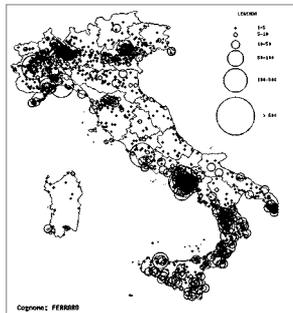
Forgione



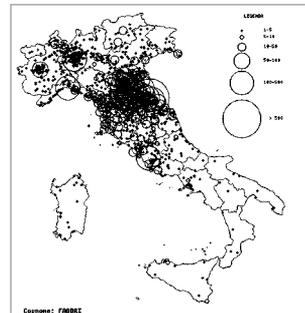
Frau



Ferrari



Ferraro



Fabbri

qualità di “iconimo” per il soprannome/nome familiare, e cioè {cammeliere} e {carpentiere}, come nome effettivo di {mestiere} rispettivamente nella Sicilia medievale e nel veneto lagunare; forse {Domenica delle Palme}, come indicazione di soprannome riferito alle {festività religiose}, com’è il caso di altri cognomi italiani più o meno comuni come *Pasqua*, *Natale*, *Capodanno*, *Assunta-Ferragosto*, *Rogazione*, *Pentecoste*, e altri².

L'ultimo esempio ci introduce al secondo principio generale dell'interpretazione antroponimica, che può essere descritto in termini di "serialità". Lo studio comparato dell'antroponimia familiare mostra infatti che le frequenze di appartenenza dei cognomi alle diverse tipologie semantiche generali (cognomi derivati da nomi di persona, da indicazioni di provenienza, da denominazioni di mestieri o ruoli sociali, da soprannomi significanti) si dispongono generalmente secondo "serie" che si rivelano produttive in misura simile nei diversi contesti storico-geografici (e linguistici) considerati.

Per l'antroponimia familiare italiana, ad esempio, le quattro categorie citate assorbono rispettivamente, secondo De Felice (DCI 1978, pp. 11-15), il 38% (nomi di persona), il 37% (indicazioni di provenienza), il 10% (mestieri o ruoli sociali), il 15% (soprannomi) delle etimologie dei cognomi, e questo significa che, nell'accostare l'interpretazione di un cognome non più trasparente, in 3 casi su 4 esso si spiegherà ricorrendo a un altro nome proprio, di persona (il nome del padre, della madre o del capostipite) o di luogo (il riferimento alla residenza o alla provenienza)³.

Anche al di sotto delle categorie generali, inoltre, esistono tipologie seriali riconoscibili. È il caso di serie di cognomi riferibili a nozioni accomunate dal far parte di una medesima categoria di motivazione generale (come è il caso della serie di appartenenza del vald. *Ramolivaz* citata sopra, riferibile all'iconimo sovraordinato {festività religiosa}) o anche a un'unica nozione universalmente diffusa ma localmente variata in base al contesto linguistico, come nel caso dei numerosissimi antroponimi familiari geosinonimici riferibili alla nozione di 'fabbro ferraio' illustrati in Fig. 1⁴.

Il fatto che il quadro seriale delineato risulti a un occhio ingenuo meno percepibile è semplicemente una conseguenza dell'opacizzazione che la dialettica fra strato linguistico originario, adattamento diglottico, contesto linguistico attuale ha determinato con il trascorrere dei secoli. Così, ad esempio, di cognomi valdostani come *Boson/Bosonin*, *Millet*, *Beneyton*, *Joccoz*, *Cachoz*, *Yon*, *Collé*, *Nicco* può sfuggire oggi il legame etimologico con i corrispondenti nomi personali, qualora le basi siano costituite da personali scomparsi (come è per il nome germ. *Boso*, *Bosone* < *bausja 'cattivo') o si siano fissate in maniera condizionata sia dalla forma dialettale, sia da contestuali procedimenti ipocoristici, sia da adattamenti grafici⁵.

LA DOCUMENTAZIONE PER LA RICERCA ANTROPONOMASTICA

Molte delle difficoltà collegate all'interpretazione degli antroponimi possono trovare una soluzione adeguata attraverso un approccio che tenga in considerazione sia la componente seriale dell'antroponimia, sia il legame con

la documentazione storica che spiega l'evoluzione locale delle prime forme degli appellativi personali e familiari. Accanto agli studi di approfondimento "verticale" e allo scavo etimologico (strumenti tradizionali dello studio antroponomastico fin dai suoi esordi), in tempi più recenti la ricerca si è allora indirizzata sempre più verso la costituzione di strumenti di consultazione che permettano il lavoro di comparazione e di confronto su basi di dati ampie e quanto più esaustive possibili.

Sono innanzitutto i dizionari antroponimici nazionali a svolgere questa funzione, fra cui (per rimanere in ambito italiano e francese) lo "storico" dizionario di Emidio De Felice (DCI) e i più recenti e molto documentati volumi editi da UTET sui personali (NPI) e sui cognomi (CI); per la Francia, il dizionario etimologico di Marie-Thérèse Morlet (DENF), che ha perfezionato il lavoro iniziato trent'anni prima da Albert Dauzat. Su base invece romana è il progetto del dizionario etimologico lanciato da Dieter Kremer negli anni Novanta (*PatRom-Patronymica Romanica*), che ha prodotto per ora il solo volume dei cognomi derivati da denominazioni riferite all'uomo e al corpo umano (DHAR).

Accanto ai dizionari, importantissimi sono i repertori antroponimici compilati a partire dalle fonti documentarie storiche, come per l'Italia centrale (X-XII sec.) il MORMA di Giulio Savio o, per l'onomastica francese alto-medievale di stampo germanico, il NPAG della Morlet. Questi strumenti attingono, attraverso un paziente lavoro di compilazione, alle fonti primarie per la documentazione antroponimica, rappresentati ad esempio dai cartari medievali laici ed ecclesiastici, dalla documentazione fiscale (conti di castellania, catasti), dai registri parrocchiali dei battesimi (unica documentazione anagrafica fra il XVI e il XIX sec.), consentendo la "tracciabilità" storica dell'evoluzione antroponimica.

IL PROGETTO ASAVDA – Archivio Storico Antroponimico della Valle d'Aosta

Il progetto *ASAVDA-Archivio Storico Antroponimico della Valle d'Aosta* nasce proprio dalla volontà di creare un repertorio di questo tipo per il nostro territorio regionale, tenendo conto dell'interesse della sua situazione linguistica, in cui hanno secolarmente convissuto lingue di cultura (latino, francese, italiano) e lingue dialettali (francoprovenzale, dialetti piemontesi, dialetti alemannici), della densità e della continuità degli insediamenti nel suo territorio e, non ultimo, della ricchezza del suo patrimonio documentario.

Gli obiettivi del progetto consistono nella realizzazione di una banca-dati elettronica sull'antroponimia personale e familiare valdostana, che prevede lo

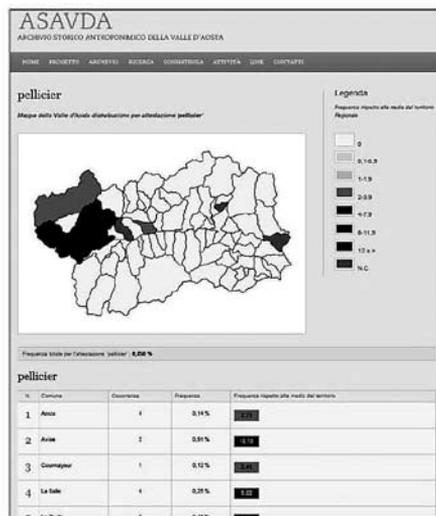
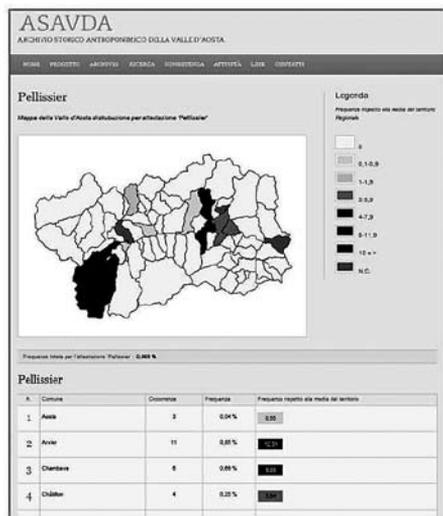
spoglio della documentazione archivistica (edita e inedita) relativa all'area, a partire dall'epigrafia latina fino alla documentazione anagrafica moderna.

La banca-dati consente la creazione di repertori alfabetici, in cui le attestazioni (che possono venir tipizzate attraverso procedure apposite di lemmatizzazione) vengono corredate dal contesto completo di occorrenza, dalla datazione cronica e da quella topica.

Questa struttura consente la cartografazione del repertorio, permettendo così una vasta gamma di ricerche su base regionale, ad esempio relativamente alla diffusione e distribuzione antica e recente dei nomi di famiglia, oppure alla frequenza comune per comune di particolari nomi di battesimo. La struttura del data-base consentirà anche di poter risalire in ogni momento alla trascrizione della documentazione autentica, accedendo così in forma tabellare all'elenco completo delle attestazioni, ovvero agli individui che hanno portato quel nome o quel cognome, che possono anche essere collegati fra loro in "alberi genealogici" familiari.

Il progetto, nel quadro di una politica di disseminazione delle conoscenze, prevede la consultabilità in rete del materiale, attraverso la creazione di un link apposito sul sito dell'Università della Valle d'Aosta che metterà progressivamente a disposizione il materiale caricato, nonché una serie di risorse di ambito antroponomico (bibliografia, articoli, altri links)⁶.

La banca-dati ASAVDA conta oggi più di 95 000 registrazioni di nomi, cognomi e soprannomi valdostani fra il XIV e il XVIII secolo. La maggior parte di queste (circa 76 000) provengono dai *Catasti Sardi* di fine Settecento, caricati a partire dalle edizioni Berton 1976-1988, una fonte che copre interamente il territorio della



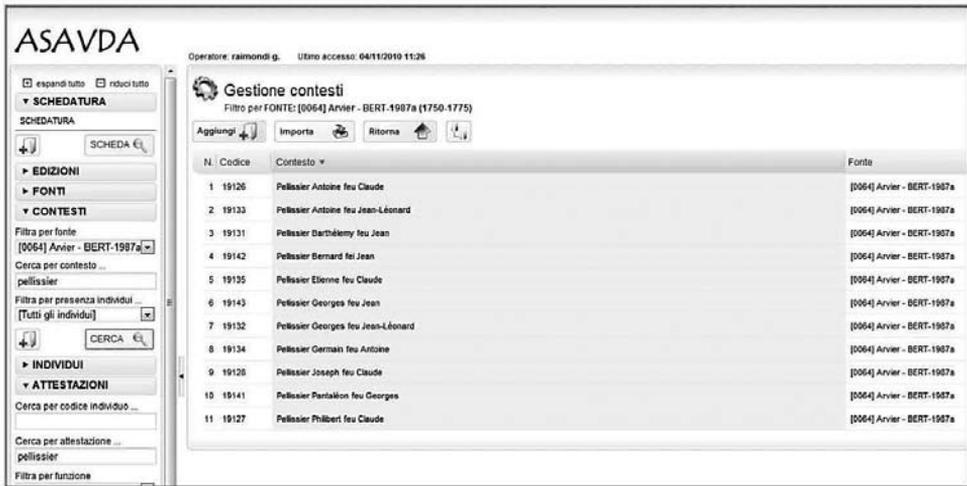


Fig. 2 – Il programma ASAVDA: due esempi di interrogazione (il cognome *Pellissier* nel XVIII secolo e una delle sue anteforme, *Pellicier* nei secoli XIV-XVI) e l'interfaccia del data-base

Valle e che è molto rappresentativa dello stadio finale dell'onomastica personale tradizionale, anteriore ai mutamenti culturali e ai movimenti migratori che fra XIX e XX secolo ne hanno mutato fortemente l'aspetto. Le altre 20 000 circa sono tratte sia da fonti edite più antiche (*Computa Sancti Ursi* nell'edizione Zanolli 1998; elenchi da documentazione fiscale fra XIV e XVI secolo riferibile ai territori di Cogne, Quart, Monjovet e Champdepraz tratti dalle tesi Rollandoz 1971, Binet 1982 e Deorsola 1969) sia dalla fonte archivistica inedita dei *Conti di Sussidio*, ancora in fase di caricamento e particolarmente importante, dato che anch'essa copre l'intero territorio della Valle d'Aosta tardo-medievale⁷.

Sui due corposi "tagli" sincronici dei Catasti Sardi e dei Conti di sussidio potrà innestarsi l'acquisizione progressiva della restante documentazione (registri battesimali e matrimoniali, documentazione sparsa antica e meno antica, anagrafi comunali post-unitarie), tanto che è verosimile pensare che gradualmente il progetto sarà in grado di generare una vera e propria "anagrafe storica" della popolazione valdostana dall'antichità ad oggi.

Con queste finalità, e servendosi dell'interfaccia on-line attualmente in fase di realizzazione che permetterà anche di caricare nuovi dati lavorando in rete, l'ASAVDA intende in prospettiva aprirsi anche alla collaborazione di quanti (studiosi locali o semplici interessati) vorranno contribuire ad arricchirne il contenuto, senza escludere da questo invito i valdostani che non vivono più in Valle d'Aosta e i nuovi o nuovissimi valdostani la cui storia familiare nella regione rimonta "solo" a un secolo, a cinquant'anni, a dieci anni.

ALCUNI APPROFONDIMENTI

Avere a disposizione una banca-dati come quella che l'ASAVDA sta costituendo, permette al linguista di ottenere risultati rilevanti in termini di studio degli antroponimi, dal punto di vista della loro etimologia e della loro evoluzione nel tempo. Di tale funzionalità offrirò qui, per chiudere, un paio di brevi esempi⁸.

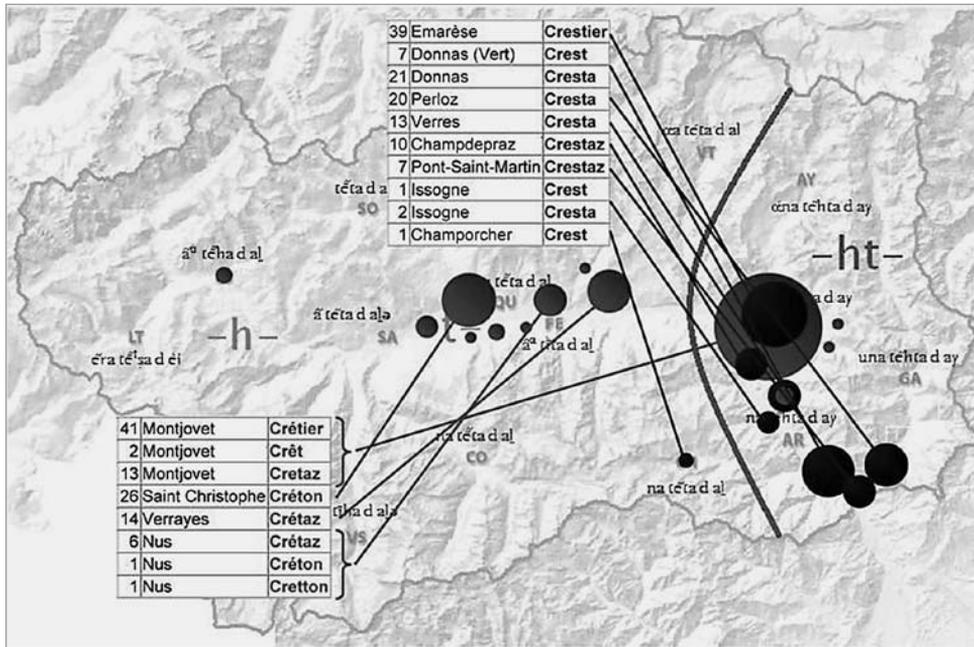


Fig. 3 – I cognomi derivati dal lat. *crista* ‘cresta, collina elevata’ e la loro distribuzione nei dati dell’ASAVDA (XVIII sec.)

1. Il primo esempio (cfr. Fig. 3) è innanzitutto illustrativo del rapporto fra situazione geolinguistica dialettale e forma dei nomi familiari, ma anche di altri aspetti storico-linguistici, quali le dinamiche di adeguamento dello strato linguistico originale alla lingua-tetto della nostra area, nel periodo in questione rappresentata dal francese, e la differenziazione microdiglossica.

Esso si basa sull’osservazione dei nomi familiari continuatori etimologici del tipo lat. *crista* ‘rilievo longitudinale, cresta’, indicazione microtoponimica molto comune negli antroponimi derivati da indicazione di provenienza o residenza. Dal punto di vista geolinguistico l’esempio è rilevante, dato che il nesso lat. *-st-* in posizione interna (nella carta di sfondo della Fig. 3 esemplificato dagli esiti del lat. *testa*)⁹ subisce nei dialetti francoprovenzali della regione un trattamento differenziato: nella Bassa Valle la fricativa *-s-* si conserva, passando

dall'articolazione dentale /s/ a quella uvulare-velare /h/ (*testa* > *téhta*); nell'Alta e Media Valle invece scompare, conformemente all'esito del francese (*testa* > *téta*).

Nella documentazione tardo-settecentesca dei Catasti Sardi, la distribuzione delle forme allotropiche con conservazione (*Cresta*, *Crestaz*, *Crestier*)¹⁰ o dileguo (*Cretaz*, *Cretier*, *Creton*) della fricativa riproduce molto fedelmente la situazione geolinguistica, con tutta l'area della Bassa Valle a rappresentare quasi esclusivamente il primo tipo. La zona di frattura (ad Ovest della quale si riscontrano altri tipi con dileguo) è rappresentata dallo snodo di Monjovet, dove sono invece esclusivi *Cret*, *Cretaz* (13 occ.), *Cretier* (41 occ.).

Proprio questo microcontesto geografico ci permette di osservare una dinamica specifica dell'adattamento diglottico in campo antroponimico: l'opposizione fra i tipi *Crestier* ad Émarèse e *Crétier* a Montjovet, più che indicare un'isoglossa geolinguistica, suggerisce forse che tale distinzione derivi da una volontà di differenziazione dei due ceppi familiari che portano il medesimo cognome (dal punto di vista etimologico), e che tale differenziazione si realizzi proprio attraverso i diversi atteggiamenti nei confronti della lingua-tetto (il francese) accogliendone (per i *Crétier* di Montjovet) o no (per i *Crestier* di Émarèse) il tratto linguistico caratterizzante.

In epoca successiva al XVIII sec., la pressione del francese amministrativo agisce in direzione di un livellamento generale, tanto che il tipo *Crestier* oggi non esiste più, sostituito da *Crétier* anche a Émarèse, dove rimane comunque uno dei cognomi tipici (come a Verrès, dove esisteva però già, accanto a *Crestaz*, nel XVIII sec.), e *Crestaz* è ovunque soppiantato da *Crétaz* (oggi ben attestato a Pont-Saint-Martin) salvo che a Champorcher.

2. Il secondo esempio, incentrato sui cognomi *Denchasaz* e *Touscoz*, è invece rappresentativo delle dinamiche attraverso cui si giunge all'opacizzazione del significato originario di un cognome, determinate principalmente dai problemi di resa grafica della fonologia originaria con cui gli estensori dei documenti dovevano confrontarsi nel periodo anteriore alla stabilizzazione ortografica delle lingue-tetto di riferimento.

Denchasaz, cognome attualmente attestato ad Aosta e nelle valli che conducono al Gran San Bernardo, è presente nei Catasti Sardi a Brissogne in questa forma, ad Aosta come *Denchaza*, a Saint-Marcel nella forma con terminazione "francesizzata" *Denchase*. Nella documentazione più antica registriamo un *Johanni Henchasa* (Conti della Maison d'Issogne, 1495, 1498); il medesimo individuo ritorna poi nel conto del 1500, identificato però come *Johanni Vallenchasa*, e insieme a lui si trova registrato un consanguineo, indicato però come *Dominico Vallensaschaz*, grafia che deve essere considerata equivalente alla prima, data la difficoltà degli

scribi dell'epoca nel rappresentare i suoni fricativi palatali /ʃ/ e affricati dentali /ts/, /dz/ e palatali /tʃ/, /dʒ/, utilizzando varie soluzioni grafiche interscambiabili (s, ss, sc, ch, sch, cz, z)¹¹. *Dominico* ritorna poi nei conti del priorato di S. Orso del 1500, e questa volta in una grafia che riproduce quella attuale italiana per questo nome, *Dominico Valenzasca*, in cui riconosciamo finalmente l'indicazione di provenienza all'origine del cognome, ovvero il riferimento alla Valle Anzasca, la valle piemontese che dirama dal versante opposto a quello valdostano verso Macugnaga, sede anch'essa di un'isola alloglotta *walser* come la valdostana Valle del Lys.

La doppia interferenza (a livello di parlato fra dialetti *walser* e dialetti francoprovenzali; a livello parlato-scritto fra dialetti e sistema ortografico delle lingue tetto), che spiega le incertezze nella resa grafica e l'opacizzazione del significato nel caso di *Enchasaz* (percepito all'epoca dei Computa, ma non più sicuramente nel Settecento), spiega anche la storia del cognome *Touscoz*, altro cognome radicato nella Valle del Lys (il centro è sia oggi che nei Catasti Sardi Issime, il punto più meridionale della penetrazione *walser*) ma estesosi già premodernamente anche nella Media Valle, dato che nei Catasti Sardi lo si trova (nella forma *Tosco*) anche a Nus e Brissogne.

Anche in questo caso le forme tramandate dai documenti antichi (*Touchoz*, *de Touchoz*: Prieuré de Saint-Ours, 1495-1503) ci suggeriscono la probabile presenza di un'interferenza fonologica-ortografica e ci indirizzano verso l'etimo corretto del nome di famiglia, che deve rapportarsi al celebre etnico *töitschu* (forma dialettale alemannica del tedesco *deutsch*) con cui gli abitanti di Issime identificano se stessi e la loro parlata. La forma moderna *Touscoz*, sorretta nella sua affermazione dalla soluzione grafica presente nell'ortografia italo-romanza, si colloca dunque in serie con *Toesco* / *Toesca*, cognomi italiani settentrionali (*Toesco* in particolare è proprio dell'area del Verbano contigua alle valli *walser*) che rimandano alla nozione di 'tedesco' e non (come di primo acchito il cognome valdostano potrebbe far pensare) a quella di 'toscano'.

NOTES

¹ Cfr. CI ss.vv. *Camilleri e Marangon*. Sulle testimonianze della presenza del cammello nella Sicilia degli Altavilla cfr. De Grossi Mazzorin 2006, p. 240; sulla controversa storia etimologica del ven. *marangon* ‘carpentiere, maestro d’ascia’, ma anche ‘smergo’ e ‘palombaro, sommozzatore’, cfr. DELI e il recente Schmitt 2008, che propende per una derivazione di entrambi i termini da *marra* ‘ascia’. Il tipo *ramoliva* (cfr. NDPV s.v.) è diffuso anche nel Piemonte alpino, ad indicare non solo l’olivo benedetto ma anche le specie vegetali di cui, in assenza di palme e olivi, ci si serviva per quest’uso, come il bosso, l’agrifoglio e il tasso (cfr. ALEPO 2005, p. 113).

² Per le analisi etimologiche dei cognomi italiani citati rimandiamo a CI ss. vv.; *Aguettaz, Marguerettaz e Lucianaz* sono forme cognominali valdostane che rimandano a personali femminili di tradizione cristiana latina e greco-latina (i tipi *Agata*, con accentazione parossitona come nel piem. *Aghëtta, Margarita e Luciana*), e sono quindi cognomi di origine matronimica (cfr. Revelli 2010, in particolare pp. 387-389). Sulle serie regionali caratterizzate per forma linguistica cfr. Raimondi / Revelli / Papa 2005, pp. 106-107.

³ Le frequenze relative rendono ragione di un fatto in definitiva molto semplice, e cioè che la fissazione di un appellativo familiare (sia esso attribuito primariamente dalla comunità e poi registrato dall’estensore di un documento, sia esso attribuito direttamente da un funzionario, da un parroco, da un notaio) si affida molto raramente alla fantasia creativa e frequentemente, invece, a operazioni il più “economiche” possibili di distinzione: in mancanza di un carattere distintivo “saliente” del gruppo familiare (particolari caratteri fisici o morali; particolare mestiere esercitato), situazione che è evidentemente la più frequente, la fissazione dell’appellativo si appoggia sui due aspetti più comuni della diversificazione dei ceppi all’interno della comunità: il nome del progenitore e/o la collocazione nello spazio.

⁴ Nella Figura 1 sono riportate le denominazioni per ‘fabbro’ tratte dalla carta AIS, II, 213 (nella cartina grande) e la distribuzione dei cognomi originati dalle voci dialettali (cartografia dal sito *gens.labo.net*). Per la Valle d’Aosta, il cognome *Favre* risulta da una francesizzazione grafica (sul modello dell’analogo cognome francese attestato soprattutto in Savoia) del tipo dialettale *favro*, dall’etimo lat. FABRUM ‘artigiano’ da cui derivano anche il tipo toscano *fabbro* (da cui il cognome *Fabbri*), quello veneto *fàvaro* (*Favaro*), l’emil. *frabbo* (*Frabboni*) e il sard. gallurese *fràu* (*Frau*); nella provincia di Torino è attestato *Favro*, che si ritrova anche fra Veneto e Friuli come esito alternativo al più comune *Favaro*. Nel vicino Piemonte predomina invece il tipo alternativo latino FERRARIUM (da FABRUM FERRARIUM ‘artigiano del ferro’), che nella forma *fèrè, frè* dà vita al più comune fra i cognomi piemontesi, *Ferrero*; lo stesso tipo si trova sia nel Nord (occ. *ferrier*, lig. *ferà*, lomb. e emil. *frèr*), sia nel Centro-Sud (*ferrà* e nap. *ferrarè*), sia nelle Isole (sic. e sard. log./camp. *ferreri*): da queste basi dialettali i cognomi *Ferrier, Ferraro* (più frequente nel Nord-Ovest e nel Sud), *Ferrari* (forma collettiva di area lombarda, emiliana e laziale) e il sic. *Ferreri*, che come abbiamo visto è forma singolare e si ritrova anche, ma come collettivo del tipo *Ferrero*, in Piemonte. La distribuzione dei cognomi suggerisce che il tipo calabrese *forgiaru* (derivato da *forgia* < lat. FABRICAM, che in area italo-romanza, come mostra la fonetica, è prestito dal francese *forge*) sia un prestito successivo alla prima fissazione dei cognomi, dato che in Calabria il tipo cognominale *Ferraro* risulta molto meglio attestato del possibile correlato *Forgione*; una dinamica analoga suggerisce la distribuzione dei cognomi in Sardegna, dove la forma meridionale *ferreri* non lascia traccia nell’onomastica, qualificandosi come sicilianismo (di probabile età aragonese) successivo, e il cognome *Frau* (che oggi è forma dialettale solo gallurese) è invece soprattutto presente nel Campidano.

⁵ *Miller* è ipocoristico suffissale da *Mile*, forma locale per il personale lat. EMILIUS, come *Collet* da NICOLAUS, attraverso *Colà, Joccoz e Cacho* sono forme apocopate e adattate graficamente dei personali *Dzoconde* (IOCUNDUS, nome valdostano tradizionale collegato a San Giocondo, secondo vescovo di Aosta) e *Cassian-Cachan* (CASSIANUS; San Cassiano è patrono di La Salle). *Yon e Niccoz* sono forme aferetiche rispettivamente di *Panteion* (PANTALEONUS, anch’egli santo

tradizionale in Valle) e *Demenique-Demenicco* (lat. DOMINICUS; il cognome *Domaine* si basa su *Demèndze*, forma allotropica dello stesso personale). In *Beneyton*, da BENEDICTUS, si scorge la forma antica (e foneticamente francoprovenzale, con dittongo discendente *-ei-* da *e* lunga latina) del nome, che attualmente si presenta prevalentemente nella forma *Benoé*, influenzata dal corrispondente francese *Benoît* (cfr. NDPV, pp.1191-1192 e Raimondi 2008, *passim*)

⁶ La versione originale del programma è stata sviluppata nel 2001 da Pieraldo Rolfo su base Microsoft Access. Nel 2008-2009 essa è stata sviluppata come piattaforma web in formato SQLServer da Claudio Turcott e Andrea Guarda, in modo tale da poter essere ospitata sul sito (attualmente ancora in forma prototipica e quindi non visibile) e da permettere il caricamento dei dati on-line (v. Fig. 2). Cito qui anche i nomi dei collaboratori che in questi anni hanno contribuito allo sviluppo del progetto: Mandaly Beneyton, Duccio Canestri, Nicoletta Dabaz, Andrea Rolando.

⁷ I *Conti di sussidio* sono un tipo di documentazione legato al particolare sistema fiscale dei Conti di Savoia, che prevedeva la possibilità di richiedere alla popolazione, in caso di eventi straordinari (guerre, acquisizione di nuovi territori, ma anche matrimoni delle figlie), contributi straordinari pagati sulla base dei “fuochi” (nuclei familiari) delle diverse località (cf. Raimondi 1997-1998). In queste occasioni, i castellani redigevano elenchi nominativi dei capifamiglia che pagavano il tributo, località per località. La documentazione in questione, confluita all’interno dei Conti delle diverse Castellanie (per la Valle e per i Conti di Sussidio sono 5: Aosta-Châtelargent-Valdigne, Quart-Oyace-Valpelline, Cly, Monjovet, Bard) è attualmente conservata in originale presso l’Archivio di Stato di Torino-Sezioni Riunite e in copia presso l’Archivio Regionale (Inventario 68).

⁸ Mi permetto di rimandare il lettore curioso ad alcune mie sintesi di ricerca (Raimondi 2004, Raimondi / Canestri 2008, Raimondi 2010) prodotte in questi ultimi anni.

⁹ I dati provengono dall’archivio APV e si riferiscono alla domanda 42.13.C *Une tête d’ail*.

¹⁰ Da Pont-Saint-Martin a Champdepraz si rilevano esclusivamente i tipi *Cresta*, *Crestaz*; si notino fra le altre le 39 occorrenze ad Émarèse del tipo *Crestier* e le 21 di *Cresta* a Donnas. A Champorcher, fuori dall’attuale area geolinguistica di *-st- > -st-*, è rappresentato anche il cognome *Crest*. Il mantenimento della *-s-* preconsonantica può anche dipendere da una tendenza protrattasi nel tempo a rispettare il modello grafico originale dei documenti più antichi, scritti prevalentemente in latino, nei quali le forme sono quasi sempre (96,7%) conservative di *-st-*. Solo a Cogne si registrano forme come *Vulliermetus Creteta d’Eschia* (1400) e *Johannes Creteta* (1418).

¹¹ Altri esempi di incertezza grafica: *Petro Niczaz* / *Petro Nisca* / *Petro Nixa*; *Johanni Alescone* / *Johanne Alexone*; *Johanni Crestier marescallo* / *Johannes Mareschaux*.

BIBLIOGRAFIA

- ALEPO 2005 = *Atlante linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale. I-I: Il mondo vegetale. Alberi e arbusti*, Pavone Canavese (TO), Priuli&Verluccha, 2005.
- APV = *Atlas des Patois Valdôtains*, materiali su schede in corso di pubblicazione, Bureau Régional pour l’Ethnologie et la Linguistique, Aoste, Région Autonome de la Vallée d’Aoste.
- CI = CAFFARELLI E., MARCATO C., *I cognomi d’Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Torino, UTET, 2008.
- DCI = DE FELICE E., *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano, Mondadori, 1978.
- DELI = CORTELAZZO M., ZOLLI P., *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 1999.
- DENF = MORLET M.-Th., *Dictionnaire étymologique des noms de famille*, Paris, Perrin, 1997.
- DHAR = CANO GONZÁLEZ A. M., GERMAIN J., KREMER D., (éd.), *Dictionnaire historique de l’anthroponymie romane (Patronymica Romanica). Vol. II/1: L’homme et les parties du corps humain*, Berlin-New York, De Gruyter, 2004.
- MORMA = SAVIO G., *Monumenta onomastica romana Medii Aevi (X-XII sec.)*, Roma, Il cigno / Galileo Galilei, 1999.
- NDPV = CHENAL A., VAUTHERIN R., *Nouveau Dictionnaire de Patois Valdôtain*, Aosta, Musumeci, 1997.
- NPAG = MORLET M.-Th., *Les noms de personne sur le territoire de l’ancienne Gaule du VI^e au XII^e siècle*, Paris, CNRS, 1971-1995.
- NPI = ROSSEBASTIANO A., PAPA E., *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Torino, UTET, 2005.
- ALINEI M., *L’origine delle parole*, Roma, Aracne, 2009.
- BERTON R., *Anthroponymie valdôtaine*, 12 voll., Aoste-Quart, Musumeci, 1976-1988.
- BINEL L., *Ricerche di antroponimia valdostana: nomi di persone e di famiglie di Monjovet e Champdepraz nel sec. XV*, Tesi di laurea (Università di Torino), 1982.
- DEORSOLA R., *Ricerche di antroponimia valdostana: nomi di persone e di famiglie di Quart nei secoli XIV e XV*, Tesi di laurea (Università di Torino), 1969.
- GROSSI MAZZORIN J., *Cammelli nell’antichità: le presenze in Italia*, in TECCHIATI U., SALA B. (eds), *Studi archeozoologici in onore di Alfredo Riedel*, Bolzano, Ripartizione Beni Culturali, 2006, pp. 231-242.

- RAIMONDI G., *Il sistema antroponimico nel Piemonte nord-occidentale del XIV secolo. La testimonianza dei "conti di sussidio"*, «Archivio per l'Alto Adige» 91-92, 1997-1998, pp. 265-310.
- RAIMONDI G., *Tracce francoprovenzali nell'antroponomia valdostana a cavallo dei secoli XV e XVI*, in *Aux racines du francoprovençal, Actes de la Conférence annuelle du Centre d'Études Francoprovençales (Saint-Nicolas, 20-21. XII.2003)*, Aoste, Centre d'Études Francoprovençales "René Willien", 2004, pp. 191-211.
- RAIMONDI G., *Antroponomia familiare in un quadro diglottico: il caso della Valle d'Aosta*, in ILIESCU M., SILLER-RUNGGALDIER H., DANLER P., *Actes du XXV^e Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes (Innsbruck 2007)*, Berlin-New York, De Gruyter, Vol. III, 2010, pp. 375-384.
- RAIMONDI G., CANESTRI D., *Alcune linee di indagine sui rapporti fra antroponomia personale maschile e agiologia nella Valle d'Aosta del XVIII secolo*, in *L'onomastique gallo-romane alpine. Actes de la Conférence annuelle du Centre d'Études Francoprovençales. (Saint-Nicolas, 15-16 dicembre 2007)*, Aosta, Centre d'Études Francoprovençales "René Willien", 2008, pp. 27-55.
- RAIMONDI G., REVELLI L., PAPA E., *L'antroponomastica. Elementi di metodo*, Torino, Libreria Stampatori, 2005.
- REVELLI L., *Cognomi come nomi, nomi come cognomi. Appellativi femminili in Piemonte e Valle d'Aosta*, in Iliescu M. et al., *Op. Cit.*, 2010, pp. 385-393.
- ROLLANDOZ N., *Ricerche linguistiche da documenti antichi sulla valle di Cogne: antroponomia*, Tesi di laurea (Università di Torino), 1971.
- SCHMITT C., *Derivazione o composizione? Sull'origine della parola marangone 'falegname'*, «Estudis Romànics», 30, 2008, pp. 141-159.
- ZANOLLI O., *Computa Sancti Ursi (1486-1510)*, 3 voll., Aoste, Musumeci, 1998.